



CHIESA DI  
PADOVA



MUSEO  
DIOCESANO  
DI PADOVA

25  
ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



Padova, 7 novembre 2025

**INVITO  
CONFERENZA STAMPA**

**NUOVA LUCE SUL CALAMAIO BIZANTINO DEL MUSEO DIOCESANO  
E I 25 ANNI DEL MUSEO DIOCESANO**

**Martedì 11 novembre 2025, ore 11.00**

Sala San Gregorio Barbarigo

Museo diocesano

Padova, piazza Duomo 12

Misura solo cinque centimetri di altezza. È un piccolo ma preziosissimo oggetto sia dal punto di vista artistico che storico e culturale. È il più antico calamaio bizantino esistente al mondo, databile al X secolo, di origine costantinopolitana. Ed è conservato al Museo diocesano di Padova. Esposto in occasione della mostra giubilare **“Rigenerati nella speranza. Il battistero, i segni, i doni”** (26 giugno 2025 – 11 gennaio 2026), il calamaio è stato oggetto di uno studio interdisciplinare da parte della storica dell’arte **Valentina Cantone** del Dipartimento dei Beni culturali dell’Università di Padova e dello storico e filologo **Niccolò Zorzi** del Dipartimento di Studi linguistici e letterari dell’Università di Padova. Indagine che ha portato “nuova luce” sul manufatto bizantino.

Lo studio, i risultati della ricerca saranno anticipati in

**CONFERENZA STAMPA**

**martedì 11 novembre 2025, alle ore 11**

nella sala San Gregorio Barbarigo del Museo diocesano

dove è attualmente esposto il calamaio successivamente utilizzato come crismino

Interverranno:

- **Andrea NANTE**, direttore Museo diocesano di Padova
- **Giovanna VALENZANO**, direttrice Dipartimento dei Beni culturali (UniPd)
- **Valentina CANTONE**, storica dell’arte del Dipartimento dei Beni culturali di Padova (UniPd)

***La presenza di un vostro giornalista è particolarmente gradita.***

*La conferenza stampa sarà anche l’occasione per illustrare le iniziative in occasione dei 25 anni del Museo diocesano di Padova nell’allestimento all’interno del Palazzo vescovile di Padova (2000-2025).*

Sabato  
**15 novembre 2025**  
ore 10:30

Museo diocesano  
Sala del Collegio sacro  
piazza Duomo, 12  
Padova

# NUOVA LUCE SUL CALAMAIO BIZANTINO DEL MUSEO DIOCESANO



Saluti:

**Andrea Nante**

direttore  
Museo diocesano di Padova

**Giovanna Valenzano**

direttrice  
Dipartimento dei Beni culturali  
Università di Padova

Intervengono:

**Valentina Cantone**

Dipartimento dei Beni culturali  
Università di Padova

**Nicolò Zorzi**

Dipartimento  
di Studi linguistici e letterari  
Università di Padova



CHIESA DI  
PADOVA



MUSEO  
DIOCESANO  
DI PADOVA

25  
ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



Padova, 11 novembre 2025

## NUOVA LUCE SUL CALAMAIO BIZANTINO DEL MUSEO DIOCESANO DI PADOVA

**Sabato 15 novembre 2025 – ore 10.30**

Palazzo vescovile - Museo diocesano - Collegio Sacro  
Padova, piazza Duomo 12

***Nuova luce sul calamaio bizantino del Museo diocesano*** è il tema dell'incontro pubblico in programma **sabato 15 novembre 2025, a partire dalle ore 10.30**, nella rinnovata sala del Collegio Sacro, all'interno del Palazzo vescovile di Padova, nel contesto del Museo diocesano (ingresso da piazza Duomo 12).

Un incontro che anticiperà i risultati di uno studio interdisciplinare, realizzato sul più antico calamaio bizantino esistente al mondo, coordinato da **Valentina Cantone**, storica dell'arte del Dipartimento dei Beni culturali dell'Università di Padova, e **Niccolò Zorzi**, filologo e storico del Dipartimento di Studi linguistici e letterari dell'Ateneo patavino. Lo studio, in accordo con il Museo diocesano che conserva questo manufatto, è stato effettuato in collaborazione con il laboratorio **Digital Cultural Heritage** del Dipartimento Beni culturali e realizzato grazie al supporto della strumentazione in dotazione al **CIBA**, Centro interdipartimentale di ricerca studio e conservazione dei beni archeologici, architettonici e storico-artistici di ateneo.

La mattinata si aprirà con i saluti del direttore del Museo diocesano, **Andrea Nante** e della direttrice del Dipartimento dei beni culturali dell'Università di Padova, **Giovanna Valenzano**. Seguiranno gli interventi dei due studiosi che hanno coordinato la ricerca: **Valentina Cantone** e **Niccolò Zorzi**. Per l'occasione verrà anche presentata una realizzazione in stampa 3D, scala 2:1 del calamaio, che permetterà alle persone cieche e ipovedenti di toccare il calamaio e conoscere le storie che racconta attraverso il suo corredo di immagini.

*«Il calamaio bizantino, utilizzato successivamente come crismino (contenitore per l'olio del crisma per l'uso sacramentale), rappresenta uno degli oggetti più antichi conservati dal Museo diocesano di Padova – spiega il direttore del Museo diocesano, **dott. Andrea Nante** – È un raro e prezioso manufatto, che appartiene al tesoro della Cattedrale e dalla scorsa estate scelto come elemento centrale della mostra giubilare "Rigenerati nella speranza. Il battistero, i segni e i doni" (26 giugno 2025 – 11 gennaio 2026). Proprio l'occasione di questa esposizione ci ha sollecitato ad accogliere la proposta del Dipartimento dei beni culturali dell'Università di Padova di avviare uno studio più approfondito sull'oggetto. Siamo lieti ora di proporre gli esiti di questa importante ricerca, portata avanti con le più moderne tecniche di studio, proprio nell'anno giubilare che celebra anche i 25 anni di attività del Museo diocesano di Padova. Inoltre la realizzazione della stampa 3D del calamaio è un ulteriore passo nel percorso di accessibilità della nostra struttura museale. Un grazie particolare va a **Valentina Cantone** e **Niccolò Zorzi** e ai tecnici che hanno condotto le indagini».*

La ricerca – che verrà presentata successivamente alla comunità scientifica a livello nazionale e internazionale – ha portato interessanti risultati tra cui: una nuova lettura e datazione delle epigrafi incise sul calamaio, che celebrano il calligrafo Leone; una rilettura del corredo iconografico del calamaio che mostra figure della mitologia greca legate al mito di Perseo e della gorgone Medusa; una campagna

di analisi non invasiva del calamaio con strumentazione portatile, al fine di studiare i materiali di cui è composto; attività di ripresa con il laser scanner e fotogrammetria per riprodurre il calamaio con la stampante 3D.

Lo studio ha permesso di restituire coerenza al ciclo iconografico, riconoscendo tutte le figure realizzate sul coperchio e sul corpo cilindrico del prezioso calamaio, utilizzato nel corso dei secoli come contenitore per l'olio crismale della Cattedrale. Le immagini di Apollo e Giacinto, Efesto ed Eros, che portano le armi di Perseo, e la testa mozzata della gorgone Medusa sul coperchio del calamaio permettono di sostenere l'idea che il contenitore sia stato realizzato per l'inchiostro più prezioso, ovvero quello purpureo.

*«Lo studio interdisciplinare del calamaio del Museo diocesano – spiegano **Valentina Cantone** e **Niccolò Zorzi** – getta nuova luce su un oggetto di appena cinque centimetri di altezza, ma di inestimabile valore e straordinaria importanza. Le epigrafi incise sulla lamina di argento e le figure realizzate a sbalzo e cesello sul coperchio e sul corpo cilindrico del calamaio dimostrano la diffusione dei soggetti della mitologia greca nella corte imperiale di Costantinopoli e la loro rielaborazione per celebrare l'arte della calligrafia che rende eterne le imprese eroiche, come quella di Perseo che decapitò Medusa, il cui sangue fa riferimento al colore dell'inchiostro purpureo contenuto nel calamaio, insieme all'immagine del giovane Giacinto seduto sul cigno sacro ad Apollo».*

*«Sono molto contenta di questa ricerca condotta dalla professoressa Valentina Cantone sul calamaio del Museo diocesano – commenta la **professoressa Giovanna Valenzano**, direttrice del Dipartimento per i beni culturali dell'Università di Padova – è un oggetto piccolo ma ricchissimo di storia, che è stato oggetto di studi da parte dei grandi storici dell'arte del diciannovesimo e del ventesimo secolo. Lo studio, oltre che dare una nuova interpretazione dei soggetti in modo molto convincente, ha portato anche alla realizzazione di una stampa 3D che permetterà alle persone non vedenti o ipovedenti di percepire la bellezza di questo straordinario esemplare di arte bizantina giunta fino a noi. Questa ricerca mi rende orgogliosa del nostro Dipartimento di beni culturali che ha sempre creduto nello studio della storia dell'arte bizantina, il cui insegnamento nell'Università di Padova è stato uno dei primi a livello nazionale. Inoltre, nel Dipartimento dei beni culturali vengono insegnati anche la storia greca e la lingua neogreca, che rappresentano un'importante tradizione nel nostro Ateneo».*



CHIESA DI  
PADOVA



MUSEO  
DIOCESANO  
DI PADOVA

25  
ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



Padova, 11 novembre 2025

## SCHEMA TECNICA

### **Attività di rilievo, elaborazione digitale e stampa 3D** di Emanuela Faresin e Arturo Zara

### **Analisi non invasive:** di Ivana Angelini e Gilberto Artioli

Le attività di rilievo sono state condotte dalla **dott.ssa Emanuela Faresin** e dal **dott. Arturo Zara** del Laboratorio Digital Cultural Heritage del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova. Hanno previsto l'utilizzo di due distinte metodologie non invasive: l'acquisizione con strumentazione laser scanner e con metodo fotogrammetrico (*Structure from Motion*). In entrambi i casi il calamaio e il suo coperchio sono stati singolarmente posizionati su un piatto rotante in modo da garantire un'alta sovrapposizione tra i singoli set, evitando zone d'ombre e sottosquadri. Inoltre, l'oggetto, essendo particolarmente riflettente, è stato acquisito con un'illuminazione controllata e destinata a risaltarne l'apparato iconografico. Le nuvole di punti acquisite sono state singolarmente processate con specifici software in modo da ottenere dei modelli 3D ad alta risoluzione nel caso del rilievo laser scanner ma anche con resa fotorealistica grazie alla texture restituita dal rilievo fotogrammetrico.

L'utilizzo della strumentazione s'inserisce nel quadro del programma World Class Research Infrastructures (WCRi)-SYCURI: SUnergic strategies for CULTural Heritage at RIsk, finanziato dall'Università di Padova.

Prima di procedere alla stampa 3D, con materiale PLA, è stato necessario ricomporre i due elementi del manufatto riposizionandoli, restituendo così l'opera in scala reale e con una robustezza tale da consentirne un'esperienza tattile.

Le **analisi non invasive** sono state condotte dal **prof. Gilberto Artioli** (Dipartimento di Geoscienze Unipd) e dalla **prof.ssa Ivana Angelini** (Dipartimento dei Beni Culturali Unipd) con XRF portatile del CIBA - Centro interdipartimentale di ricerca studio e conservazione dei beni archeologici, architettonici e storico-artistici di ateneo - che ha permesso di effettuare un'indagine chimica semi quantitativa dei tre diversi contenitori che costituiscono il calamaio (argento dorato, legno, vetro). L'obiettivo di questa attività è definire se coperchio e contenitore cilindrico di metallo siano stati realizzati con gli stessi materiali e con quale tecnica la doratura. L'analisi ha fatto luce sulla tipologia del materiale di cui è composto il contenitore interno su cui in passato si era indagato. Allora si era ipotizzato che fosse in osso o legno, oggi si conferma la seconda ipotesi. Inoltre, il piccolo contenitore di vetro è probabilmente un vetro medievale, ma l'analisi dei dati ricavati permetterà di precisarne meglio la composizione chimica e di conseguenza anche la datazione.